

## **Varietà da conservazione e “grani antichi”**

“Prima di entrare nel merito dell’argomento, è necessario definire sia il concetto di “varietà da conservazione” sia quello di “grani antichi”. Le “varietà da conservazione” sono definite nelle “Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse per l’agricoltura”, pubblicate dal ministero delle Politiche agricole nel 2013, come sottoinsieme delle varietà locali. Ovvero quelle varietà che non sono state «oggetto di un programma organizzato di miglioramento genetico, sono caratterizzate da un adattamento specifico alle condizioni ambientali e di coltivazione di una determinata area e sono strettamente associate con gli usi, le conoscenze, le abitudini, i dialetti e le ricorrenze della popolazione umana che ha sviluppato e continua la loro coltivazione».

### *L’obbligo della certificazione*

Per definire i “grani antichi” si può fare riferimento alle specie (il grano antico per eccellenza è il monococco, che è il primo frumento coltivato, seguito dal farro dicocco) o alle varietà (le locali sono più vecchie di quelle derivate da programmi di miglioramento genetico). In quest’ultimo gruppo è possibile distinguere fra “varietà antiche” e “varietà moderne” utilizzando come criterio il periodo di costituzione (le varietà ottenute prima del dopoguerra sarebbero “antiche”).

La semente di queste vecchie varietà per poter essere commercializzata e/o scambiata (anche a titolo gratuito), deve essere certificata, previa iscrizione nella sezione delle varietà da conservazione del registro obbligatorio delle varietà (definito dalla legge 1096 del 1971 e successive modifiche e negli atti di recepimento delle normative comunitarie), rispettando le seguenti condizioni: avere un interesse per la conservazione; essere corredata da informazioni provenienti da esami ufficiali, o da descrizioni, caratterizzazioni, conoscenze e altre informazioni ottenute da autorità o organizzazioni competenti in materia.

### *I requisiti per la produzione*

Anche la produzione delle sementi delle varietà da conservazione deve rispondere a precisi requisiti. In particolare, queste vanno riprodotte nella zona di origine della varietà; devono soddisfare i requisiti tecnologici e sanitari delle sementi certificate, ad esclusione della purezza varietale e degli esami ufficiali o sotto sorveglianza ufficiale; la selezione conservatrice va effettuata nella zona di origine; le confezioni debbono essere munite di un cartellino del produttore, il quale deve recare, tra le altre, l’indicazione che si tratta di una varietà da conservazione.

La commercializzazione di tali sementi può avvenire solo nella zona di origine della varietà, mentre la coltivazione della varietà non ha limitazioni di areali. Le sementi devono inoltre rispondere ai requisiti della normativa fitosanitaria e vengono sottoposte a controlli a campione sulle sementi in commercio. **ORIANA PORFIRI Agronoma**

Info: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9580>

Da: *Agricoltura Genneio-Febbraio 2018*